

# Relazione attività semestrale

**NUMERO VERDE**

**MAI PIÙ SOLA**



I problemi nei quali ci siamo imbattute quotidianamente, le cronache che leggiamo ogni giorno sui giornali ci hanno messo troppe volte di fronte ad una dura realtà, soprattutto quando i temi in questione sono relativi ai diritti delle donne e delle donne immigrate e, in particolare, provenienti da culture differenti.

Troppe volte, e non solo in Italia, ma in tanti altri Paesi occidentali e democratici, quando a subire una violenza, un maltrattamento o più semplicemente un'ingiustizia, è una donna, si ricorre ad un relativismo culturale pericolosissimo e sbagliato, soprattutto se si parte dall'assunto che il rispetto dei diritti umani debba essere un dato senza se e senza ma, uguale per tutti, a garanzia di ogni uomo o di ogni donna a prescindere dalla razza, dalla cultura, dalla religione, dall'orientamento sessuale. Non è sempre così e possiamo citare tanti esempi per i quali non è la regola dell'universalità dei diritti umani ad aver prevalso, ma maggior peso si è dato al rispetto di un multiculturalismo dannosissimo.

Sostenendo la difesa di culture minoritarie, infatti, si giustificano vere e proprie atrocità come la violenza fisica e sessuale sulle donne, l'uxoricidio, la clitoridectomia o infibulazione, o fatti comunque gravi e lesivi della libertà umana, come i matrimoni imposti a figlie minorenni e non, la poligamia, alla quale molti uomini ricorrono spesso, anche nei paesi occidentali, contro la volontà della prima moglie, o per arrivare alla cronaca più attuale, quello che molti definiscono il diritto di portare il burqa, come se dietro ci fosse realmente una libera scelta della donna e non invece la triste accettazione di un retaggio culturale, la rassegnazione ad una sottomissione imposta da anni come aggressi-

sività, e talmente interiorizzata da essere scambiata con il libero arbitrio della donna. Prendiamo come esempio concreto la storia di Fatima, una ragazza maghrebina residente in Italia, che è stata picchiata, legata e segregata dal padre, dalla madre e dal fratello, anch'essi maghrebini e musulmani, a causa di uno stile di vita e di comportamenti contrari alla cultura e ai convincimenti religiosi della sua famiglia. La storia di Fatima diventa però incredibile quando si scopre che la Corte di Cassazione ha deciso di assolvere i familiari responsabili delle violenze, perché le punizioni non erano abituali (si erano cioè verificate solo tre volte) e in più erano state motivate da comportamenti della figlia ritenuti scorretti e non conformi alla loro cultura e religione. Il sequestro di persona è stato inoltre considerato "a fin di bene" dal momento che la ragazza minacciava il suicidio, esasperata evidentemente dalle botte e dalle angherie che era costretta a subire visti i suoi comportamenti troppo "occidentali".

È un caso che definirei allucinante e che purtroppo non è isolato. Il problema casomai è che ci si preoccupa di questi casi solo quando si arriva all'omicidio, come nel caso della povera Hina Saleem, selvaggiamente sgozzata e sepolta nel giardino di casa dal padre, o di Khawtar, di Samira, di Bouchra, di Kabira, di Darin, di Fatima o di molte altre che per gli stessi motivi sono state uccise da mariti e parenti. La domanda è questa: si deve aspettare il morto per condannare senza attenuanti di nessun genere la violenza e la sopraffazione? Sono moltissimi i casi di violenza sulle donne simili a questo, i cui colpevoli sono rimasti impuniti o si sono visti riconoscere attenuanti e sconti

di pena poiché avevano agito sulla base di convincimenti culturali e religiosi particolari, o più semplicemente perché la giustizia italiana non dispone di leggiabbastanza severe contro la violenza di genere.

L'Acmid-Donna è nata tanti anni fa per offrire un sostegno alle donne provenienti dai Paesi del Nord Africa immigrate in Italia, spesso prive di una rete di parenti ed amici cui far riferimento, spesso sole e disinformate e quindi con il bisogno di trovare un aiuto e un sostegno in grado di orientarle ed informarle su come affrontare quotidianamente una realtà differente.

Noi dell' Associazione Donne Marocchine in Italia abbiamo voluto andare incontro a questa esigenza d'integrazione, per aiutare le nuove arrivate a conoscere la lingua del paese ospitante, gli usi e costumi, ma soprattutto le leggi. Sebbene in Italia non sia consentita la poligamia, tantissime donne musulmane si sono ritrovate in casa una seconda moglie anche senza il loro consenso.

Al marito è bastato presentare un documento con firma falsa della moglie, in cui si dava l'assenso alle seconde nozze, per portare a casa un'altra donna, a dispetto della volontà della moglie, evidentemente non tutelata dalla legge di alcuni Paesi musulmani, né tanto meno da quella italiana.

Tutto ciò a dispetto della stessa legge italiana, che non riconosce la poligamia, ma di fatto riconosce speciali diritti, anche se non in maniera ufficiale, ai membri di gruppi etnici minoritari,

non preoccupandosi troppo se ci sono delle vittime, quasi sempre le donne e i minori, che subiscono senza poter fare nulla queste situazioni di soprusi, abusi o semplici ingiustizie, ma in quanto tali comunque inaccettabili.

Questo non è un problema solo italiano, ma di molte democrazie occidentali dove il rispetto dei diritti umani viene considerato ormai un dato acquisito.

Ma fino a quando in Italia e in Occidente ci saranno sentenze come quelle che scagionano i genitori di Fatima e altre simili aberrazioni, non si potrà parlare di una conquista da diffondere altrove, nei Paesi che non hanno una tradizione consolidata nella difesa dei diritti umani, perché prima dovranno essere risolte le gravi contraddizioni nate da un'interpretazione deviante del multiculturalismo. Bisognerà riempire quelle gravi lacune del diritto, che rendono iniqua la legge e, visto che purtroppo sono quasi sempre le donne le vittime di questa iniquità e sono i rapporti patriarcali a rafforzarsi, sono le donne ad avere un ruolo chiave in questa lotta.

Ancora oggi le donne sono costrette a combattere per vedere riconosciuti i loro diritti, a volte anche quelli più elementari. Solo le donne possono dare il giusto impulso a questa nuova e speriamo definitiva stagione di conquiste, in modo tale che un giorno sia per tutti ed ovunque chiaro che le culture che le discriminano, in maniera formale o dichiarata, non meritano ascolto, spazio, asilo, né tanto meno diritti speciali.

## ■ RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ

SEMESTRALE NOVEMBRE 2007-MAGGIO 2008

### *Il Progetto del Numero Verde 800 911 753 “Mai più Sola!”*

Il Numero Verde antiviolenza 800 911 753 “Mai più Sola!” viene inaugurato il 7 Novembre 2007 a Roma presso la sede dell'Associazione promotrice del progetto, Acmid-Donna Onlus.

Realizzato grazie al contributo della Fondazione Nando Peretti, il Numero Verde 800 911 753 accoglie le richieste di aiuto di tutte le donne di ogni nazionalità, vittime di soprusi e violenze psicofisiche dentro e fuori le mura domestiche.

Per poter accogliere e sostenere il più ampio numero possibile di donne in difficoltà, il servizio risponde in quattro lingue differenti: italiano, arabo (compreso il dialetto marocchino), inglese e francese.

Il progetto prevede un percorso completo di assistenza alle vittime di violenza, dal primo soccorso, al sostegno psicologico, alla consulenza legale. Una volta in Italia, le donne immigrate spesso restano all'oscuro dei loro diritti e dei servizi sociali e sanitari a cui possono accedere. Il Numero Verde 800 911 753 si propone proprio questo: informare le donne vittime sulla legge italiana e offrire un servizio di mediazione linguistica e di assistenza legale.

Il Numero Verde 800 911 753 è inoltre in collegamento diretto con i Centri Antiviolenza e i Centri di Accoglienza di tutto il territorio italiano.

Il progetto rappresenta anche un'occasione per mettere a frutto l'attività svolta in que-

sti anni dall'ACMID-DONNA onlus ed effettuare un esame analitico e approfondito della condizione delle donne immigrate in Italia, in particolare il dramma dell'analfabetismo, dell'isolamento e del disagio sociale.

### *Introduzione*

Dal 7 novembre 2007, giorno dell'attivazione del Numero Verde 800 911 753, sono pervenute 3652 chiamate. Il 85% di esse riguardava una reale richiesta di aiuto da parte delle vittime di violenza e in tutti questi casi gli operatori dell'associazione Acmid-Donna hanno evaso la richiesta dell'utente e compilato un'apposita scheda personale.

Nel rimanente 15% dei casi, alle telefonate non ha fatto seguito un'azione dell'Associazione Acmid-Donna, in quanto non sono stati riscontrati casi di violenza. Nella fattispecie non si è proceduto all'apertura di un dossier di aiuto nel caso di semplici richieste di informazione sul nuovo servizio, o di richieste di informazione riguardo alle leggi sull'immigrazione, alle procedure burocratiche per i documenti di soggiorno o in caso di chiamate di disturbo.

**Totale dossier registrati (85%):**

Il restante 15% è ripartito in questo modo:

**Chiamate di critica :**

Si tratta di persone che hanno insultato gli operatori del Numero Verde, rivendicando il diritto degli uomini ad essere tutelati come il Numero Verde fa con le donne o che davano sfogo ai loro sentimenti ostili nei confronti degli immigrati.

**Informazioni sul Numero Verde :**

Chiamate ricevute, soprattutto all'inizio dell'attività del Numero Verde effettuate da giornalisti, operatori di associazioni onlus, centri antiviolenza, assistenti sociali, al fine di accertarsi che il Numero fosse attivo e di ricevere informazioni riguardo le attività e i servizi offerti. In questi casi, per mantenere la linea libera, le chiamate venivano deviate su un'altra linea fissa, in modo da poter evadere

tutte le richieste.

**Chiamate di disturbo :**

Si tratta di chiamate anonime.

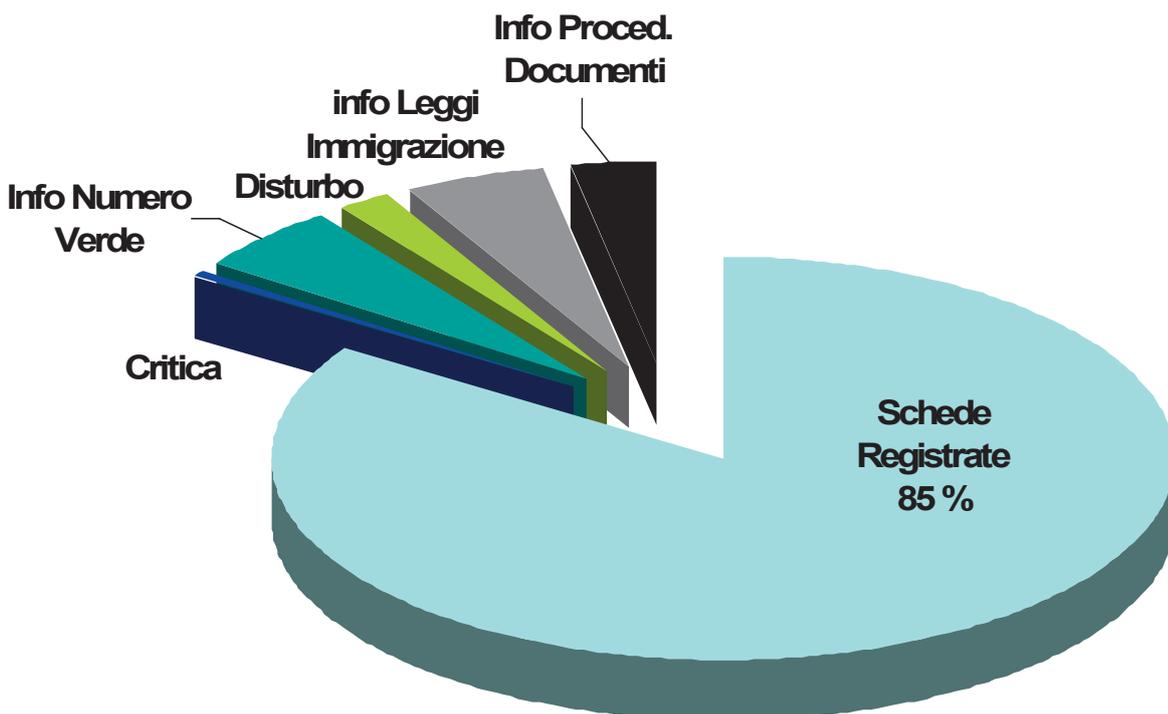
**Informazioni sulle leggi di immigrazione :**

Chiamate ricevute da avvocati, assistenti sociali e immigrati interessati, di richiesta di chiarimenti e delucidazioni riguardo le leggi vigenti in Italia e nel relativo paese straniero.

**Informazioni su procedure burocratiche per documenti :**

Chiamate ricevute da avvocati, persone interessate o persone più vicine all'immigrato interessato, per informazioni relative alle procedure di ritiro e richiesta di permessi di soggiorno, procedure legate al consolato, procedure legate al ricongiungimento familiare, tempistica di rilascio dei documenti.

## Totale Chiamate Ricevute: 3652



**Di cui:**

***Denunce ricevute dagli ospedali (7.4%):***

Gli operatori ospedalieri hanno contattato il Numero Verde 800 911 753 affinché gli venisse offerta una mediazione linguistica con la vittima, oppure per richiedere istruzioni al fine di far sporgere denuncia presso le Forze dell'Ordine.

***Richieste collaborazione ricevute dalle Forze dell'Ordine e delle Scuole:***

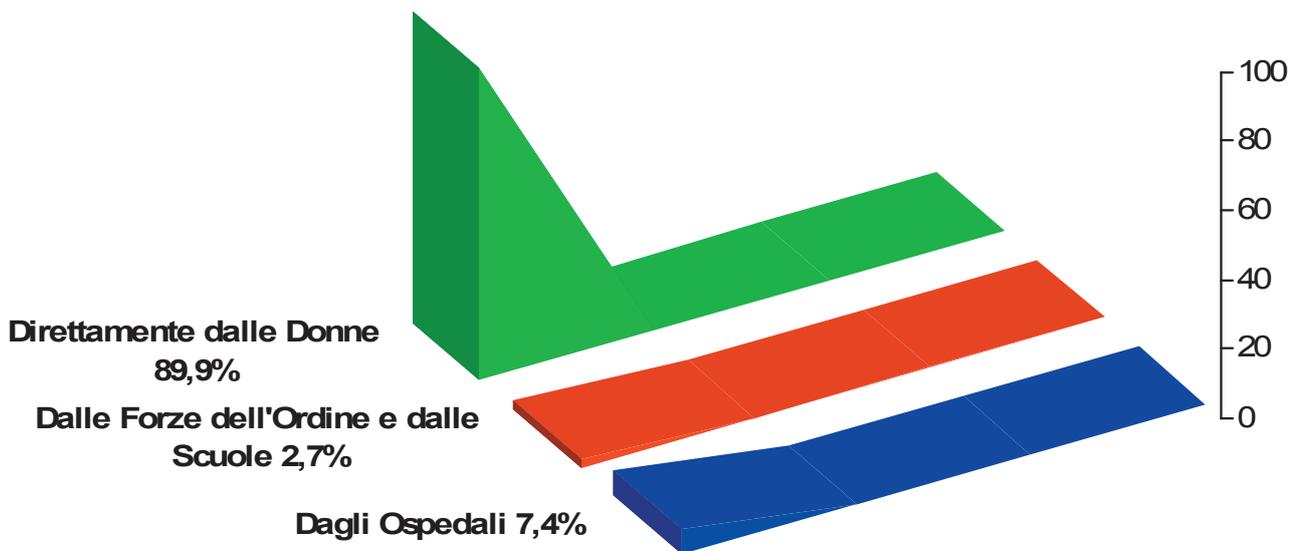
Il Numero Verde 800 911 753 è stato contattato dai Carabinieri e dalla Polizia per ri

coprire il ruolo di mediatore linguistico, oppure per fornire chiarimenti e spiegazioni riguardo le norme legislative del paese di origine della vittima.

***Chiamate ricevute direttamente dalle donne (89.9%):***

Nel momento in cui le donne riescono ad accertarsi del fatto che gli operatori del Numero Verde 800 911 753 rispondano effettivamente in arabo e nei principali dialetti, riescono ad accordare una maggiore fiducia e a trovare il coraggio di parlare delle violenze subite.

**DENUNCE EFFETTUATE**



## ■ MOTIVAZIONI:

### **Poligamia: (47.2%)**

Donne costrette sotto minaccia ad accettare la presenza di una o più mogli sotto lo stesso tetto coniugale, in Italia, dove tuttavia la poligamia è reato. Le minacce spesso si concretizzano in un rimpatrio forzato della legittima consorte nel paese d'origine per far posto alla nuova moglie.

### **Rapimento figli: (14.6%)**

La sottrazione abusiva dei figli o le minacce di rapimento, rientrano in quella che viene chiamata violenza psicologica. In questi casi il rapimento rappresenta una sorta di ritorsione del marito nei confronti di una moglie che ha cercato di ribellarsi alle continue imposizioni e violenze.

### **Sottrazione documenti: (16.4%)**

Lo schema classico dei ricongiungimenti familiari prevede come prima tappa l'arrivo della moglie o del marito in Italia, il quale viene raggiunto dal coniuge dopo un lasso di tempo diverso a seconda del caso. Una volta ricongiunti, il marito sottrae i documenti di soggiorno alla moglie in modo che questa diventi completamente dipendente dalla

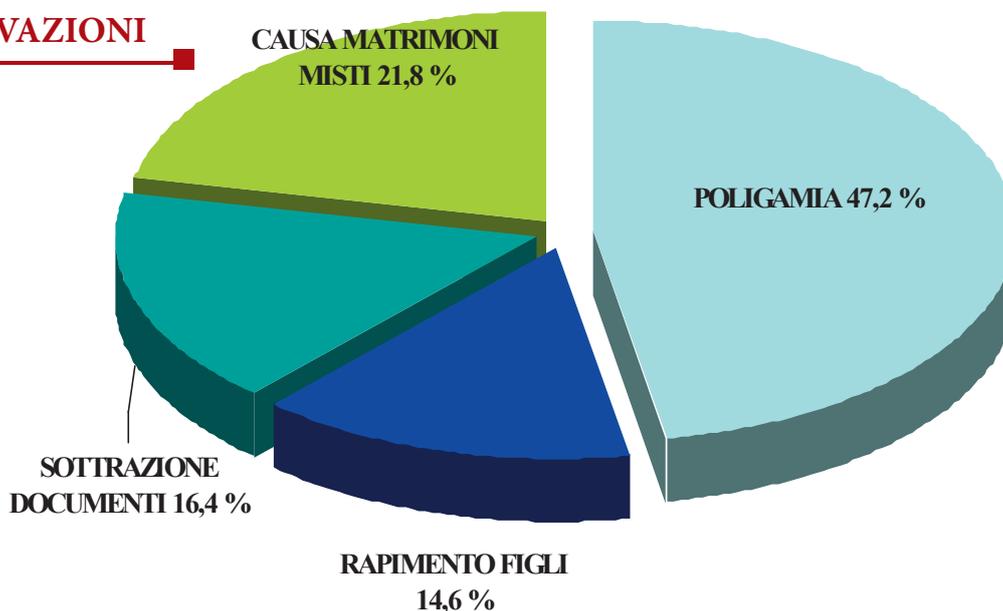
sua volontà: di conseguenza, se il marito per qualsiasi ragione decide di non rinnovare i permessi della moglie, quest'ultima versa in una condizione di clandestinità, dalla quale non riesce ad uscire se non facendo leva su condizioni che la rendano indipendente (come ad esempio un lavoro regolare) e che le permettano di ottenere un nuovo permesso che non sia collegato a quello del marito.

In altri casi, la moglie viene sottoposta a rimpatrio forzato ed una volta nel paese d'origine si vede sottrarre i documenti, allo scopo di renderla incapace di raggiungere di nuovo il marito in Italia.

## NAZIONALITÀ MATRIMONI MISTI

Italia - Marocco	40%
Marocco - Tunisia	27%
Marocco - Egitto	30,9%
Cuba - Egitto	1,5%

## MOTIVAZIONI



■ **Supporto e mediazione nello sporgere denuncia: 392 casi**

Nella maggior parte dei casi, gli operatori del Numero Verde hanno fornito un primo supporto psicologico alle donne, spiegando loro l'iter da seguire e luoghi e persone a cui rivolgersi per sporgere denuncia. Inoltre, gli operatori hanno mantenuto un contatto telefonico con la vittima, facendosi da mediatori con le Forze dell'Ordine al momento della denuncia.

■ **Sistemazione in case d'accoglienza: 436 casi**

Tale cifra raccoglie i casi in cui il Numero Verde è intervenuto in seguito a chiamate di donne che si trovavano in situazioni di grave disagio e che pertanto avevano urgente bisogno di essere allontanate dal marito, ma anche di donne che chiedevano di proteggere non solo se stesse ma anche i loro figli. L'ammontare comprende anche i casi in cui il Numero Verde è stato contattato da personale ospedaliero e Forze dell'Ordine, e ha ricoperto il ruolo di intermediario tra questi e le case rifugio con cui è in contatto su tutto il territorio nazionale.

■ **Contatto con assistenti sociali: 460 casi**

Molte delle chiamate sono state effettuate da donne che, pur avendo problemi con i propri mariti, non volevano ricorrere né al divorzio né ad una separazione. In questi casi, trattandosi di problemi relativi al rapporto tra i coniugi o tra genitori e figli, il Numero Verde ha provveduto a fornire contatti telefonici degli assistenti sociali che a loro volta si appoggiano a psicologi e avvocati che svolgono un'attività di gratuito patrocinio.

■ A seguito delle richieste di aiuto, l'Associazione Acmid-Donna Onlus ha proceduto ad una serie di interventi, valutando caso per caso le soluzioni più appropriate, nel rispetto delle esigenze della persona e della gravità delle violenze.

In alcuni casi le vittime sono state messe in contatto con assistenti sociali e psicologi che potessero seguire la loro vicenda (36.9%). In altri frangenti sono state fisicamente allontanate dalla fonte diretta di violenza - nella maggior parte dei casi il Nucleo familiare o una figura maschile che perpetuava violenze e maltrattamenti - e sistemate in una casa di accoglienza, all'interno di un ambiente sano e confortevole. In caso di reato (23.6%) il Numero Verde ha ricoperto il ruolo di mediatore diretto nello sporgere denuncia alle Forze dell'Ordine.

■ **Collaborazione con le Forze dell'Ordine**

Il Numero Verde ha registrato una percentuale particolare tra i casi trattati: quella delle richieste di collaborazione giunte dalle Forze dell'Ordine nella maggior parte dei casi gli operatori sono stati contattati per ricoprire il ruolo di mediatori tra i funzionari di polizia e le vittime, impaurite dalle violenze subite e dalla scarsa se non nulla conoscenza della lingua italiana.

È stata svolta un'attività congiunta con Polizia e Carabinieri, di supporto reciproco nel fornire informazioni e chiarimenti riguardo le leggi del paese di origine delle vittime.

Diverse inoltre le richieste pervenute da parte delle Forze dell'Ordine, allo scopo di trovare una sistemazione immediata presso Case Rifugio.

**ITALIA: TOTALE (94.5%)**

■ **NORD TOTALE (71%)**

- **Piemonte (9.4%):**

- Torino
- Alessandria

- **Liguria (2.5%):**

- Genova

- **Lombardia (61%):**

- Milano 396
- Brescia 404
- Cremona
- Bergamo
- Como
- Mantova

- **Veneto (7.3%):**

- Verona 56
- Padova 70

- **Friuli (2.6%):**

- Trieste

- **Emilia (14.2%):**

- Bologna 126
- Ravenna
- Modena

- **Trentino:**

- Trento (3%)

■ **CENTRO TOTALE (21.5%)**

- **Lazio (62.6%):**

- Roma

- **Toscana (37.4%):**

- Lucca
- Livorno

■ **SUD TOTALE (2%)**

- **Puglia (91.6%):**

- Bari

- **Sicilia (8.4%):**

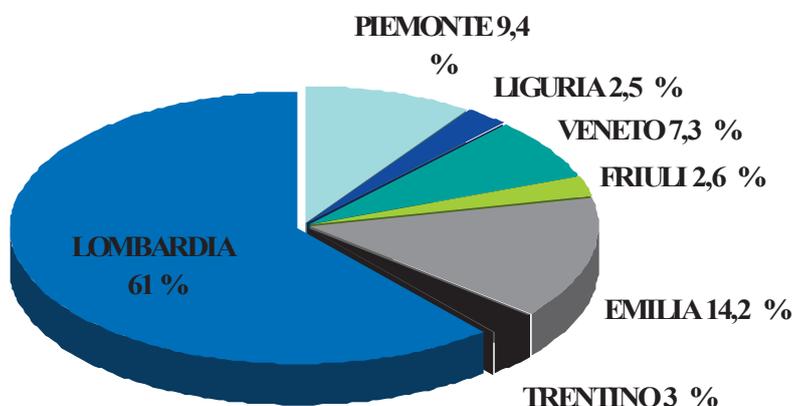
- Taormina

■ **ESTERO (0.2%)**

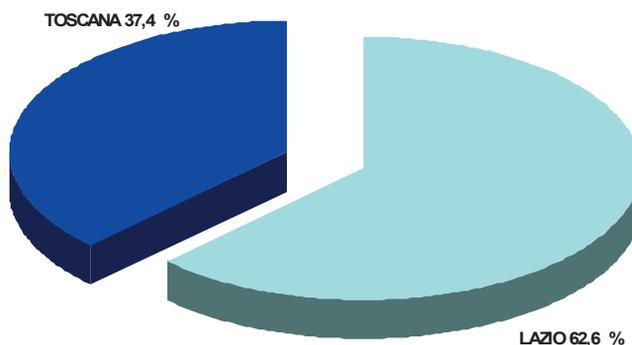
- Belgio
- Francia

■ **NON PERVENUTA (5.3%)**

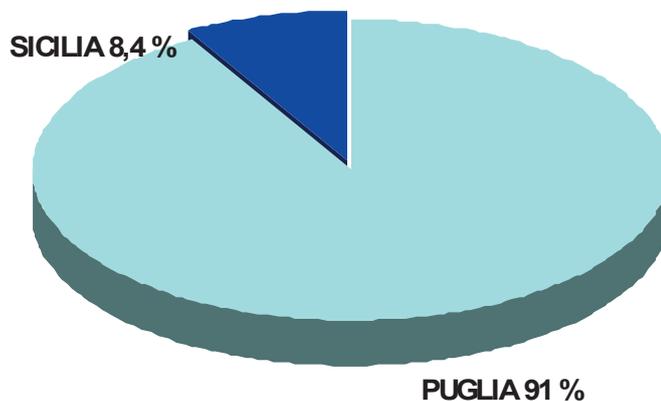
**NORD ITALIA**



**CENTRO ITALIA**



**SUD ITALIA**



**ETÀ TOTALE (92.4%)**

■ **MINORENNI (2.8%)**

- Da 20 a 30 anni (73.5%)
- Da 30 a 40 anni (15.2%)
- Da 40 anni in poi (8.5%)
- Non pervenuta (7.6%)

■ **NAZIONALITÀ TOTALE (98.1%)**

- Marocco (76.7%)
- Algeria (2.9%)
- Italia (6.1%)
- Egitto (5.6%)
- Tunisia (8.3%)
- Romania (0.2%)
- Cuba (0.2%)
- Non pervenuta (1.9%)

■ **ORARI DI CHIAMATA**

**Mattino**

(7.00 - 12.00) (47.9%)

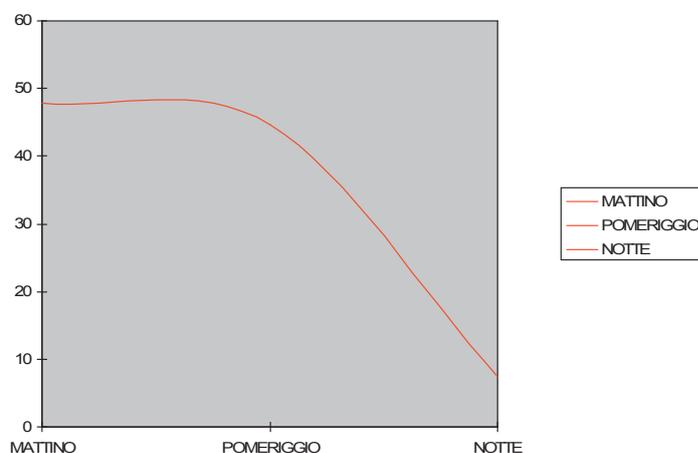
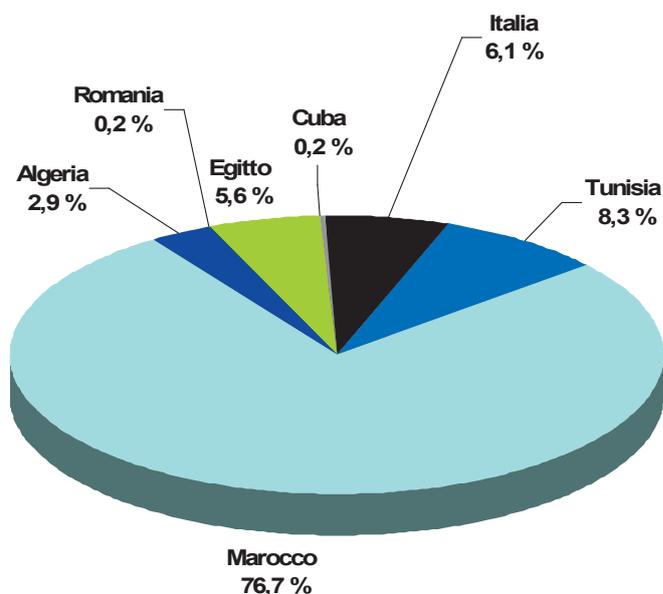
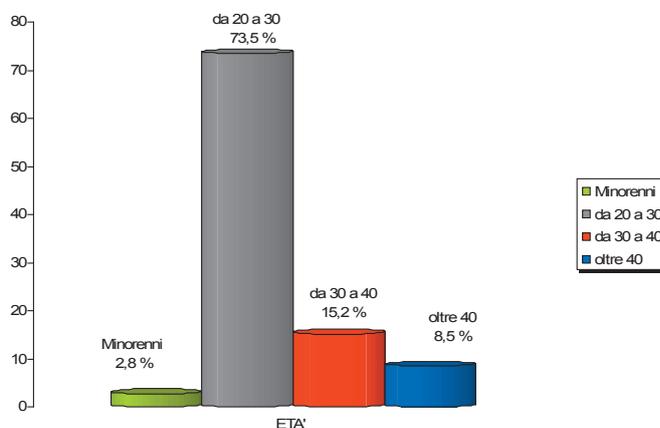
**Pomeriggio**

(12.00 - 20.00) (44.7%)

**Notte**

(20.00 - 7.00) (7.4%)

**Fasce di ETÀ**

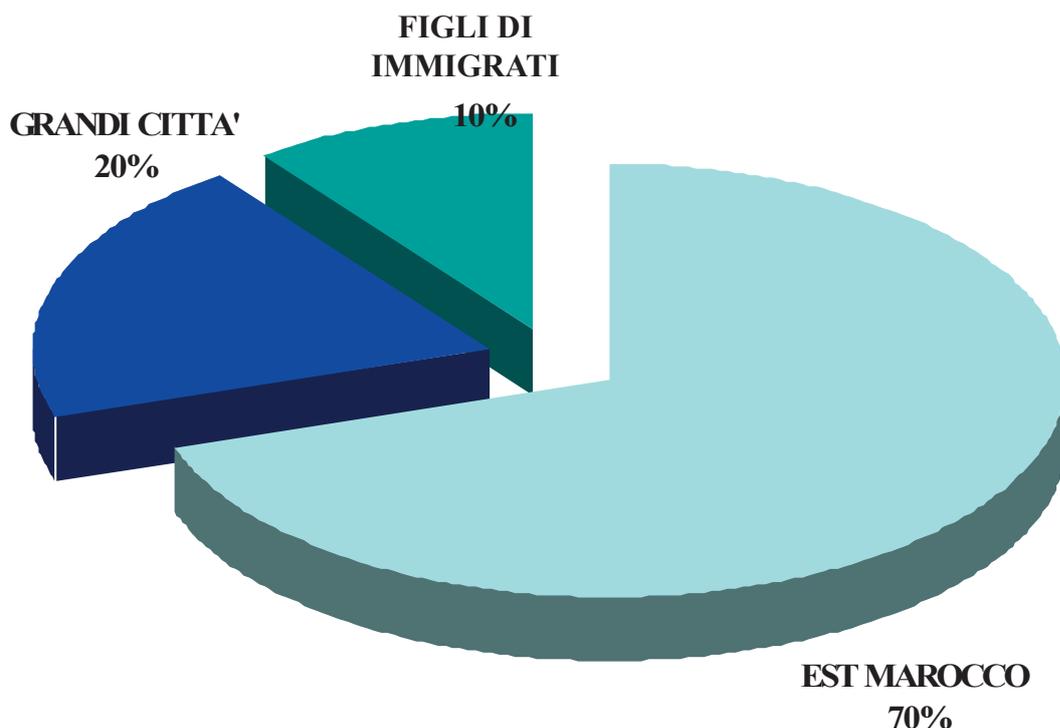


La maggior parte delle chiamate ricevute dal numero verde provengono da donne immigrate da regioni e zone disagiate del territorio marocchino. Di queste, il 70% proviene dalle zone rurali dell'est (Khoribga-Beni mellal...) ove si riscontrano altissimi tassi di povertà e di disagio sociale e di conseguenza si assiste al fenomeno dell'analfabetismo. Questi elementi hanno spinto verso un'immigrazione di massa sin dagli anni 70 con la procedura del ricongiungimento familiare, portando con sé la cultura locale secondo la quale la donna deve essere sottomessa all'uomo e privata di qualsiasi emancipazione sociale.

Negli anni Novanta, l'immigrazione verso l'Italia ha visto come protagonisti principali giovani lavoratori e studenti provenienti dalle grandi metropoli (20%).

Il rimanente 10% è rappresentato dalla cosiddetta seconda generazione: figli di immigrati che arrivano in giovane età o addirittura nascono in Italia.

### Provenienza dal Marocco



Il progetto del Numero Verde “Mai più sola!” 800 911 753 ha ricevuto un ampio riscontro grazie alla visibilità offerta da alcuni siti internet, che in alcuni casi hanno pubblicato il logo del Numero Verde sulla loro home page.

Sono inoltre numerose le interviste e gli articoli di giornali dedicati alle attività di Acmid-donna Onlus, l'associazione promotrice di questo progetto.

Dall'attivazione del Numero Verde ad oggi, Acmid-donna ha ricevuto 759 chiamate: le telefonate effettuate al Numero Verde concernenti richieste che esulano da situazioni di violenza vengono inoltrate agli uffici di Acmid-donna.

- Di tali chiamate, 207 provenivano da cittadini italiani che chiedevano informazioni in merito alle difficoltà riscontrate nel corso della procedura per i matrimoni misti con cittadine di religione musulmana o con donne arabe in generale.

Tra le domande più ricorrenti, la possibilità o meno di contrarre matrimonio con una persona di religione musulmana senza l'obbligo di convertirsi.

Le restanti telefonate possono essere così suddivise:

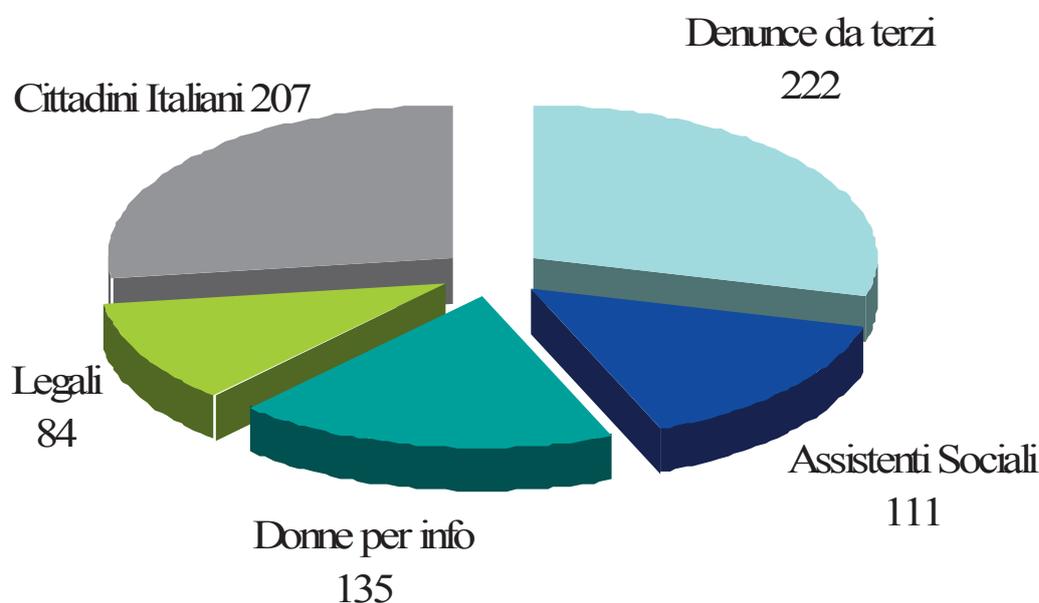
- 222 chiamate effettuate da terzi, perlopiù vicini di casa, conoscenti, dipendenti o colleghi di lavoro, che denunciavano atti di violenza nei confronti di donne straniere, nella maggior parte dei casi di origine araba. Spesso la richiesta è stata inoltrata a loro insaputa;

- 135 chiamate di donne marocchine che avevano bisogno di informazioni sulla Mudawwana, il nuovo Codice di Famiglia emanato in Marocco nel 2003 dal Re Mohammed VI;

- 111 chiamate da parte di assistenti sociali che avevano bisogno di delucidazioni sulla cultura dei loro assistiti e chiedevano consiglio su atteggiamenti e comportamenti da tenere nei casi seguiti;

- 84 chiamate da parte dei legali di alcune donne straniere al fine di ricevere chiarimenti sulle leggi e i diritti del paese d'origine delle assistite.

## CHIAMATE PERVENUTE



L'analfabetismo delle donne immigrate rimane spesso sottostimato e non cattura l'attenzione di chi potrebbe programmare percorsi formativi che non siano necessariamente finalizzati all'inserimento professionale ma semplicemente indirizzati al miglioramento della condizione della donna.

In mancanza di dati diretti sull'analfabetismo delle donne marocchine immigrate in Italia possono risultare eloquenti quelli relativi alla realtà del paese di origine dove le donne rimangono con un livello di istruzione molto basso.

Senza alcun intento denigratorio nei confronti di un Paese che sta facendo sforzi importanti per migliorare la condizione della donna, come dimostra l'entrata in vigore del nuovo Codice della famiglia, in Marocco il tasso di analfabetismo femminile è del 54,7%, quasi il doppio di quello maschile (30,8%). Tra le donne che hanno più di 35 anni l'analfabetismo supera il 70% mentre nelle zone rurali le donne analfabete con più di 25 anni (quindi anche donne giovani) sono addirittura oltre l'80%. La situazione è un po' meno grave in città dove l'analfabetismo è stato dimezzato rispetto alla campagna e tra le più giovani sembra essere un fenomeno in via di estinzione (4,2% nella fascia di età 10-14 anni).

Considerato che, senza contare le seconde generazioni, molte donne marocchine che vivono in Italia hanno più di 30 anni e che in molti casi provengono proprio da zone rurali, possiamo desumere che il fenomeno dell'analfabetismo rimane grave anche nel nostro Paese dal momento che non sono mai state attivate "campagne" di alfabetizzazione a tappeto.

Sottovalutare o non prendere nella dovuta considerazione la condizione vissuta nelle zone di origine impedisce di affrontare con gli strumenti adeguati questa debolezza: gli immigrati, e ancor di più le immigrate, per quanto non lo si sottolinei mai abbastanza, non sono tutti uguali. Un conto è partire dalla Polonia con la certezza di un lavoro, altra cosa partire dal Marocco per ricongiungersi

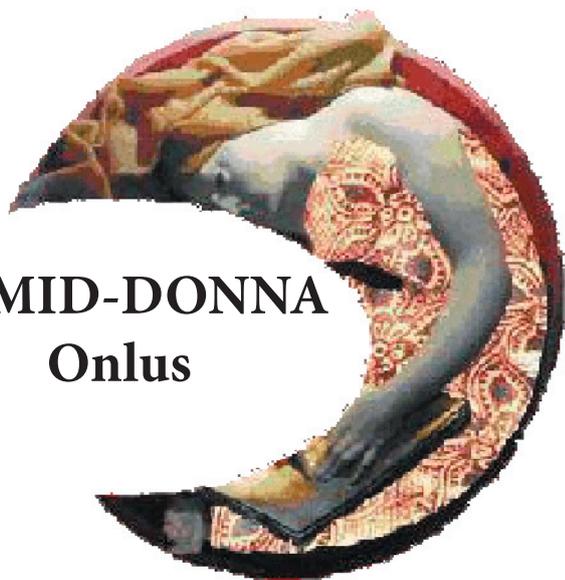
al proprio marito; una cosa è avere alle spalle un bagaglio formativo di un certo livello, altra cosa partire senza alcuna istruzione; un conto è avere un'estraneità sociale medio alta, altra cosa appartenere ai ceti più popolari del proprio paese; infine, ben diversa è la situazione di chi parte da una città rispetto a chi, nonostante qualche tappa urbana, ha un'origine rurale.

In Marocco, per esempio, il nodo critico dell'accesso all'istruzione delle donne, in special modo in campagna, riguarda l'insegnamento prescolare e soprattutto quello elementare: nell'anno scolastico 2003-2004 ben il 17% delle bambine di 6 anni è rimasto fuori dal circuito formativo e questo non può che ripercuotersi sull'accesso delle ragazze ai livelli formativi secondari e superiori. In effetti a fronte di una scolarizzazione secondaria media nel paese di circa 60%, tra le ragazze che abitano in zone rurali si raggiunge appena il 16,5%. Eppure se dal punto di vista quantitativo le femmine risultano fortemente penalizzate, dal punto di vista qualitativo emerge invece che le loro performance sono tendenzialmente migliori rispetto a quelle dei loro coetanei maschi.

Se è vero che le donne immigrate subiscono spesso una tripla discriminazione, in quanto donne, in quanto immigrate e in quanto appartenenti a classi sociali svantaggiate, perché non affrontare anche il nodo dell'analfabetismo per sottrarle da questa ulteriore discriminazione?

Con le seconde generazioni l'analfabetismo delle donne immigrate, in special modo dal Marocco, andrà probabilmente a scomparire: le scuole italiane sono ormai piene di figli e figlie di immigrati, della loro vivacità e della loro voglia di riuscire in un percorso di affrancamento e di mobilità sociale. Ma non dimentichiamoci delle loro madri, spesso invisibili, incapaci di interagire con l'esterno e sempre più escluse dalla partecipazione all'educazione dei figli. Anzi in alcuni casi è proprio questa esclusione che le spinge a riproporre con forza modelli arcaici, poco compatibili con la vita in Italia.

### ACMID-DONNA Onlus



L'Acmid-donna onlus (Associazione delle Donne Marocchine in Italia) è un'associazione senza scopo di lucro composta da donne italiane e marocchine.

L'associazione è nata dalla volontà di assistere e tutelare le donne immigrate: sono numerose le problematiche che le donne straniere, in particolare quelle provenienti dal Nord Africa e dall'Africa Subsahariana, incontrano in seguito all'impatto con nuovi stili di vita. Dall'esperienza maturata sul campo è emerso come molte donne nordafricane, al loro arrivo in Italia, essendo spesso prive di una rete parentale ed amicale cui far riferimento, si ritrovino sole e disinformate e abbiano l'esigenza di trovare un aiuto e un sostegno in grado di orientarle ed informarle su come affrontare quotidianamente una realtà differente; l'Acmid-Donna vuole essere un punto di riferimento, in grado di venire incontro alle loro esigenze, di informarle sulle leggi del Paese ospitante, di renderle più consapevoli delle loro capacità.

Acmid-Donna Onlus è nata nel 1997 ad opera di Souad Sbai, che ne è presidente, e di altri associati italiani e marocchini, che collaborano quotidianamente con l'associazione.

Le sue caratteristiche principali sono il perseguire

esclusivamente finalità di utilità sociale ed affermare i principi della pace e della cooperazione internazionale, dei diritti umani, della libertà di espressione, dell'accesso all'informazione e alla cultura, della giustizia, della solidarietà e il superamento dell'emarginazione.

A tal proposito l'associazione organizza attività di solidarietà verso le donne marocchine immigrate, corsi di alfabetizzazione e conoscenza della cultura italiana, corsi di formazione professionale, attività di sostegno e scambio di manifestazioni culturali, artistiche e letterarie tra Italia e Marocco, organizzazione di eventi culturali in Italia, attività rivolte alla salute e al benessere delle donne, alla loro tutela fisica e psichica.

Il tutto mediante assistenza e consulenza da parte degli associati e di professionisti esperti nei settori in cui opera l'associazione.

La finalità principale dell'associazione è il sostegno alle donne marocchine residenti in Italia tramite i seguenti servizi:

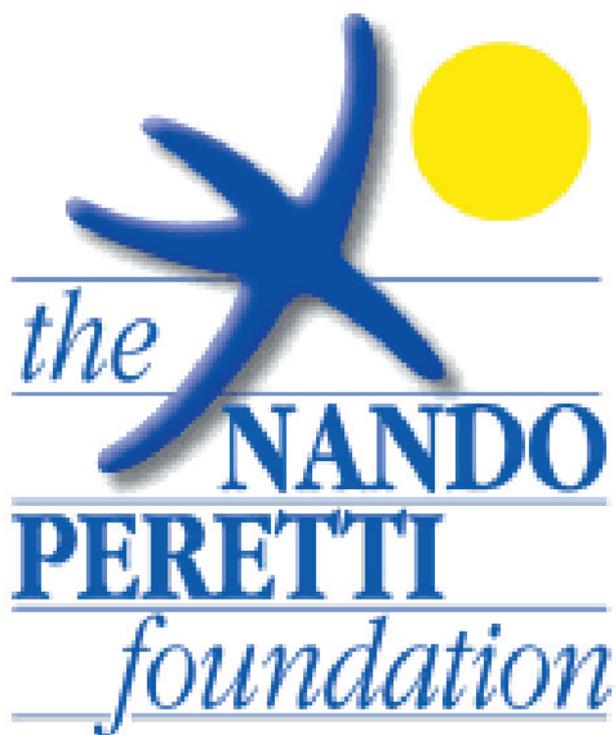
- sostegno morale e giuridico contro le violenze,
- istruzione e insegnamento di base alle donne analfabete.

#### **Formazione e guida per il lavoro.**

Fin dalla sua nascita l'Acmid-donna segue da vicino i fatti di cronaca che coinvolgono donne immigrate, tenendo alta l'attenzione sulle cause scatenanti, le difficoltà da arginare e i provvedimenti da sostenere per tutelare le vittime di violenza.

Il caso che negli ultimi anni ha visto Acmid-donna in prima fila contro i fautori delle violenze sulle donne, è stato l'omicidio di Hina Saleem, la ragazza pakistana uccisa dai parenti perché i suoi costumi si erano occidentalizzati.

Le rappresentanti dell'associazione, in quell'occasione, avevano organizzato un sit-in davanti al Tribunale di Brescia, per protestare contro le violenze sulle donne, e avevano chiesto di costituirsi parte civile nel processo.



I nostri ringraziamenti vanno alla Fondazione Nando Peretti.

La Fondazione Nando Peretti supporta progetti che salvaguardano la salute, l'ambiente e gli animali, concentrandosi soprattutto sulla salute e l'educazione dei bambini. La Fondazione offre supporto finanziario a progetti che riguardano il futuro del nostro pianeta, come la difesa dell'ambiente e la responsabilizzazione dei bambini attraverso la protezione dei loro diritti all'educazione e alla salute.

Elsa Peretti, nata a Firenze, è la figlia più giovane di Nando Peretti (1896-1977), un distinto uomo d'affari che trasformò l'Anonima Petroli Italiana (API) in una delle compagnie leader di petrolio in Italia.

Ha studiato a Roma ed in Svizzera. La personalità estroversa di Elsa, intollerante alle convenzioni del suo ambiente, l'ha portata a cercare un approccio diverso alla vita. Questa ricerca ha segnato la sua inquietudine nella gioventù, nel corso della quale ha vissuto in molti paesi diversi. Due posti sono particolarmente significativi per lei: Barcellona, dove ha

intrapreso una carriera come modella, e New York, dove ha iniziato quella che sarebbe diventata la sua attività principale: la progettazione. Dopo aver lavorato con questi leader designer di moda, come Giorgio di Sant'Angelo, Halston, e molti di più, si è unita a Tiffany e Co nel 1974. Da allora continua aggiungendo nuovi elementi alla sua collezione.

La principale fonte di ispirazione per Elsa è sempre stata la natura. Lo stesso dono che le permette di catturare l'essenza di una forma dai dettagli che la circondano ha portato Elsa a sviluppare una particolare attenzione alla vita anche nelle sue forme più umili. Nel corso del tempo, questo incanto estetico è cresciuto in un'attiva preoccupazione per il futuro del nostro pianeta. In questo processo, due grandi sfide spiccano come il nucleo della sua lotta per dare un aiuto concreto al nostro futuro: la difesa dell'ambiente e la responsabilizzazione dei bambini attraverso la tutela del loro diritto all'istruzione e alla salute. All'inizio del nuovo millennio si realizza ciò che ritiene il più ambizioso obiettivo della sua vita, quello di riunire uno staff di persone motivate in una Fondazione in grado di portare avanti le sfide.

La Fondazione è dedicata a suo padre, Nando.

**MAI PIU'  
SOLA!**



**لوحدك!  
أبدأ**

**STOP ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**

**لا للعنف ضد النساء**

**800 911 753**

**IL PRIMO NUMERO VERDE CHE RISPONDE IN ARABO**

**أول رقم أخضر يجيبك باللغة العربية**



ACMID-DONNA Onlus  
www.acmid-donna.it

Il progetto è realizzato grazie al contributo della  
Fondazione Nando Peretti  
www.nandoperettifound.org

